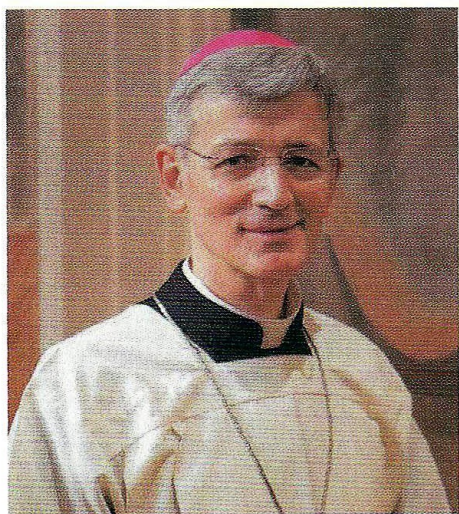


LETTERA DI MONS. GUALTIERO SIGISMONDI AL SANTUARIO S. MARIA DELLA LUCE



*Mons. Gualtiero Sigismondi
Vescovo di Orvieto-Todi*

All'inizio del mio ministero episcopale nella Diocesi di Orvieto-Todi, rivolgo il mio benedicente saluto ai lettori del Bollettino del Santuario Santa Maria della Luce, polmone spirituale dell'omonima

Opera, posta sotto la protezione dello sguardo materno dell'Immacolata.

L'iconografia è particolarmente attenta a presentare la Madre di Gesù, "mistica aurora della redenzione", come "crocevia di sguardi". Vi è, anzitutto, lo sguardo del Figlio di Dio su di Lei: uno sguardo incantato, di cui Ella dà testimonianza nel *Magnificat*, che amplifica il *Fiat*. C'è, poi, lo sguardo di Maria sul Figlio suo: uno sguardo sereno, **illuminato** dalla meraviglia a Betlemme, e velato dal pianto sul Calvario. Ci sono, inoltre, gli occhi di Maria rivolti verso di noi: Cristo stesso, sulla Croce, si spoglia persino dello sguardo di sua Madre, invitandola a estendere la sua maternità a tutti gli uomini. C'è, infine, il nostro sguardo su Maria la quale, come "un pedagogo che conduce a Cristo", ci insegna a tenere fissi gli occhi su quelli del suo Figlio.

Nella **luminosità** degli occhi di Maria risplende una disarmante semplicità, declinata assiduamente dal giorno dell'Annunciazione a quello di Pentecoste.

- A Nazaret la semplicità del suo cuore ha ispirato l'*Amen* dell'obbedienza della fede.

- Nella casa di Elisabetta la semplicità della sua visita ha moltiplicato la gioia dell'attesa.

- A Betlemme la semplicità del suo silenzio ha velato di stupore il Verbo di Dio avvolto in fasce.

- In Egitto la semplicità del suo fuggire e dimorare in terra straniera ha messo in fuga l'ansia.

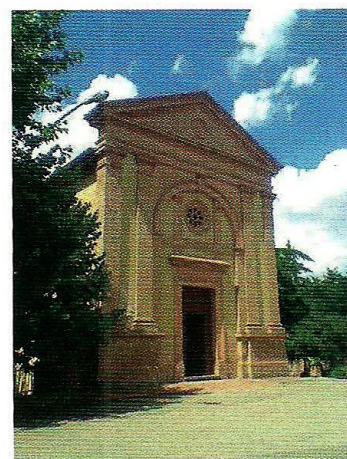
- Al Tempio la semplicità della sua fedeltà alla Legge ha anticipato l'ora della deposizione.

- A Cana la semplicità del suo intervento materno ha ottenuto una "primizia" della gioia pasquale.

- Sul Golgota la semplicità della sua presenza ai piedi della croce ha svegliato l'aurora di Pasqua.

- Nel Cenacolo la semplicità della sua presenza orante ha preparato la discesa dello Spirito santo.

La semplicità di Maria – Donna "senza pieghe" perché umile, Donna "senza piaghe" perché "Immacolata" – risplende in ogni suo gesto e parola: tutto in Lei è unificato dal filo di silenzio sonoro dell'abbandono alla fedeltà di Dio. Ha ignorato i fremiti dell'amor proprio, i sussulti della suscettibilità, le ansietà dell'ambizione. Poiché, sovente, siamo tentati di cedere a queste passioni, la Vergine Maria ci ottenga dal Figlio suo il dono di un cuore semplice, cioè "mite e umile". La semplicità del cuore dipende dalla limpidezza dello sguardo, come quello materno di Maria, nei cui occhi si affaccia Dio.



+ *Gualtiero Sigismondi*
Vescovo di Orvieto-Todi